

Il contenuto dei *journals* di Locke

Francesco Terenzio

Abstract: John Locke wrote a large number of notes in his journals from 1675 to 1704, when he died. They covered such diverse topics as morals, politics, religion, physics and education. Several of these notes were the direct inspiration for *An Essay concerning Human Understanding*. Many scholars have insisted that Locke's journals represent an excellent source for investigating his intellectual development. Some of them were involved in the ambitious project to publish their entire content, a hard task which has not yet been fulfilled. The purpose of this contribution is to highlight how important this task is for a full comprehension of Locke's thought.

Keywords: journals, Locke's manuscripts, excerpts, method, shorthand

Introduzione

Sebbene ne siano state date alle stampe porzioni considerevoli, i *journals* di Locke non sono stati ancora pubblicati integralmente. Questi diari si rivelano uno strumento oltremodo importante non solo per conoscere la biografia del loro autore, ma soprattutto per accedere al suo laboratorio filosofico. Nelle pagine dei *journals* è possibile accostarsi direttamente ad una mole impressionante di appunti di vario genere stesi da Locke nel corso degli anni: si tratta non solo di contenuti di carattere biografico, ma anche di note di studio cruciali per comprendere pienamente il suo sviluppo intellettuale.

La stesura dei *journals* si estende per un arco di tempo considerevole, accompagnando la riflessione filosofica di Locke dagli anni della maturità fino alla sua morte. Si tratta quasi di un trentennio: la prima voce nei diari è datata 12 novembre 1675, mentre l'ultima risale al 24 ottobre 1704 ed anticipa di soli quattro giorni la morte del filosofo. A causa dell'ampia durata della loro redazione, i *journals* si presentano come un'opera di dimensioni monumentali:

si tratta di dieci quaderni¹, una parte considerevole della Lovelace Collection che incorpora la maggior parte dei manoscritti lockiani. Ad essi si aggiunge un undicesimo quaderno, contenente il diario dell'anno 1679².

Un catalogo della Bodleian Library del 1959 consente di ricostruire la complessa storia dei *journals*³; ulteriori dettagli ci sono forniti da Richard Aaron⁴. Alla sua morte Locke, decise di lasciare gran parte dei suoi quaderni manoscritti al cugino Peter King, suo parente prossimo e unico esecutore testamentario. Per oltre due secoli, il *corpus* dei manoscritti rimase in possesso dei discendenti di King, divenuti poi conti di Lovelace. Nel 1935, Aaron s'imbatté nelle notizie relative alla collezione presenti negli scritti di Lord Peter King, settimo conte di Lovelace nonché nipote dell'omonimo parente di Locke. Nel pubblicare il suo *The Life of John Locke*⁵, King aveva attinto alla grande quantità di materiale che gli era stata lasciata in eredità dal nonno; Aaron decise dunque di contattare il conte di Lovelace, per consultare la collezione. Lo supportava in questa iniziativa Jocelyn Gibb, detentore dei diritti legali del conte durante la permanenza di quest'ultimo in Africa.

Tra i manoscritti lockiani, Aaron e Gibb scoprirono il *Draft A* del *Saggio sull'intelletto umano*⁶; con ogni probabilità, fu proprio questo ritrovamento a convincere i discendenti di King di quanto materiale non pubblicato restasse ancora da identificare nell'eredità di Locke. Nel 1942, quando la Seconda guerra mondiale giungeva alle sue fasi conclusive, i conti di Lovelace spostarono la collezione nelle sale della Bodleian Library al fine di proteggerla. In questa occasione, proposero l'acquisto della collezione all'Università di Oxford, un'offerta che sarebbe stata accettata solo qualche anno più tardi ovvero nel 1947. I *journals* e gli altri manoscritti della Lovelace Collection vennero così depositati nella prestigiosa biblioteca di Oxford, dove sono ancora disponibili per la consultazione.

Ho diviso questa nota in tre parti: la prima si concentra su una breve descrizione del contenuto dei *journals*. Il suo scopo è esporre la loro fisionomia complessiva, che rivela un'importante evoluzione nel tempo. La seconda se-

¹ Si tratta di Bodl. Lib. MSS Locke f. 1 (1675-76), f. 2 (1677), f. 3 (1678), f. 4 (1680), f. 5 (1681), f. 6 (1682), f. 7 (1683), f. 8 (1684-85), f. 9 (1686-88), f. 10 (1689-1704).

² Brit. Lib. Addendum MS 15,642 (1679). Questo *journal* in origine faceva parte della Lovelace Collection, ma venne acquistato dal British Museum di Londra nel 1875.

³ Si veda P. Long, *A Summary Catalogue of the Lovelace Collection of the papers of John Locke in the Bodleian Library*, Oxford University Press, Oxford 1959.

⁴ Si veda R.I. Aaron, *John Locke*, Oxford University Press, Oxford 1971, pp. 309-12.

⁵ P. King, *The Life of John Locke: with Extracts from his Correspondence, Journals and Common-place books*, 2 voll., H. Colburn, London 1830.

⁶ J. Locke, *An Early Draft of Locke's Essay: Together with Excerpts from his Journals*, a c. di R.I. Aaron e J. Gibb, Clarendon Press, Oxford 1936.

zione contiene un'analisi del metodo di annotazione utilizzato da Locke nella redazione giornaliera dei suoi *journals*, e fa riferimento ad alcuni importanti contributi di John Milton e Richard Yeo. L'ultima parte si sofferma sulle pubblicazioni parziali del contenuto dei *journals*, da quella di Lord Peter King nel 1829 fino alle più recenti. L'obiettivo è quello di evidenziare l'importanza di questi materiali, che meriterebbero un'edizione completa.

1. *Il contenuto dei journals*

Il 12 novembre 1675, all'indomani della sua partenza per la Francia John Locke cominciava ad annotare su un taccuino il resoconto giornaliero del suo viaggio. Da allora proseguì ad inaugurare un nuovo quaderno per ciascuno degli anni successivi. La fisionomia di questi diari non è omogenea: la distribuzione delle oltre 3500 pagine che compongono la totalità dei *journals* all'interno dei singoli quaderni è molto varia. I primi otto (1675-83) si propongono come volumi annuali: nei primi giorni del mese di gennaio, Locke aveva l'abitudine di procurarsi un nuovo taccuino per i suoi appunti e rilegarlo all'interno di un almanacco dello stesso anno. Gli ultimi tre diari, invece, si estendono per un periodo più ampio di un anno. Inoltre, i volumi corrispondenti agli anni del soggiorno in Francia (1675-79) e dell'esilio in Olanda (1683-89) esibiscono una quantità di pagine duplice rispetto ai quaderni, decisamente più sottili, che Locke utilizzò in Inghilterra. Evidentemente, la diversa mole dei *journals* dipende dalle molteplici esperienze maturate dal filosofo durante i suoi viaggi: la lontananza da casa sembrerebbe averlo costretto a raccogliere tutte le sue note nei diari, piuttosto che smistarle in altri taccuini che aveva lasciato in Inghilterra⁷.

Malgrado il racconto delle esperienze di viaggio costituisca il pretesto iniziale e il filo conduttore dei primi volumi dei *journals*, Locke non rimase ancorato alla forma narrativa del diario. Non passò infatti molto tempo prima che al resoconto dettagliato del soggiorno parigino si affiancassero note riguardanti la medicina, la numismatica e la teologia, appunti di lettura relativi allo studio dei testi biblici ed estratti ricavati da resoconti di viaggio⁸. Accanto a note di

⁷ Come nota Milton, nei suoi viaggi in Francia e in Olanda Locke avrebbe lasciato i *commonplace books* in Inghilterra e tenuto traccia delle sue note di lettura su fogli sparsi. Si veda J. Locke, *Literary and Historical Writings*, a c. di J.R. Milton, Oxford University Press, Oxford 2019, p. 34. Ciò spiega anche perché in questi momenti il contenuto dei *journals* diventi particolarmente denso.

⁸ La biblioteca di Locke includeva mappe, osservazioni geografiche e quasi duecento libri dedicati ai racconti di viaggio: si vedano J. Harrison e P. Laslett, *The Library of John Locke*, Oxford Bibliographical

spesa o riguardanti l'organizzazione della biblioteca personale, apparvero osservazioni meteorologiche⁹ e lunghe trascrizioni di brani in francese, con le quali Locke forse intendeva mantenere viva la sua conoscenza di quella lingua.

La grande varietà di argomenti che caratterizza le note sembrerebbe dare ragione a Matthew Stuart, che definiva Locke “più una volpe che un riccio”¹⁰: Stuart si riferiva alla distinzione che Isaiah Berlin aveva operato tra due tipi di intellettuali, i “ricci”, che fondano l'intera struttura del proprio sapere su un unico principio speculativo, e le “volpi”, che colgono una grande quantità di idee senza tentare di collocarle in un sistema preciso e coerente. Locke rientrerebbe in quest'ultima categoria: la sua inclinazione intellettuale l'avrebbe portato a coltivare una grande quantità di interessi di ricerca e ad adottare un approccio non sistematico, come i *journals* evidenziano.

I primi quattro *journals*¹¹ riguardano gli anni 1675-79 e rivelano somiglianze importanti nel contenuto. Il primo è uno dei più corposi, con le sue 542 pagine; gli altri sono composti rispettivamente da 425, 402 e 189 pagine. In tutti Locke descrive dettagliatamente le esperienze relative al viaggio in Francia, inserendo note riguardanti pesi e misure locali, la numismatica, nonché il suo ricettario medico. Lunghe e frequenti sono le annotazioni che hanno a che fare con l'agricoltura (come quelle riguardanti la produzione dell'olio e del vino in Francia, o l'allevamento dei bachi da seta). Varie sono le note di argomento filosofico: alcune affrontano temi politici sui quali Locke aveva già riflettuto nei *Two Tracts of Government* e nel *Saggio sulla Tolleranza* (“Obligation of Penal Laws”, “Lex Humana”, “Toleration”, “Peace”, “Politica” e “Laws”)¹², altre riguardano la morale (“Passions”, “Pain”, “Pleasure”, “Will”, “Love”, “Desire”, “Hope” e

Society Publications, Oxford 1965, pp. 18-19. Stando a quanto osserva Ann Talbot, l'interesse del filosofo si concentrava su racconti contenenti una descrizione del comportamento umano nelle differenti civiltà: il contenuto dei primi *journals*, che forniscono il resoconto del viaggio in Francia, corrobora questa tesi evidenziando l'interesse di Locke per i costumi e le usanze del popolo francese. Si veda A. Talbot, *The Great Ocean of Knowledge: the Influence of Travel Literature on the work of John Locke*, Brill, Leiden 2010.

⁹ Secondo Richard Yeo, nel 1666 Locke aveva inaugurato un registro di osservazioni meteorologiche: si veda R. Yeo, “Thinking with Excerpts: John Locke (1632-1704) and his Notebooks”, in *Berichte zur Wissenschaftsgeschichte* 43 (2020), pp. 197-98. A partire dal 1675, queste osservazioni compaiono anche nelle pagine dei *journals*, accanto alle date delle singole note. Con ogni probabilità, Locke annotava le sue osservazioni meteorologiche prima sui *journals* e poi le trascriveva nel registro.

¹⁰ Si veda M. Stuart, *Locke's Metaphysics*, Oxford University Press, Oxford 2013, p. ix.

¹¹ Bodl. Lib. MSS Locke f. 1, f. 2, f. 3 e Brit. Lib. Add. MS 15,642.

¹² Si veda MS Locke f. 1, cit., pp. 123-26, 414-16, 469; Bodl. Lib. MS Locke f. 3 pp. 107, 111-12. In questo contributo farò riferimento quasi esclusivamente a contenuti dei *journals* che sono stati pubblicati e sono dunque ben noti agli studiosi di Locke. Relativamente alla loro pubblicazione si veda J. Attig, *John Locke Manuscripts*. <https://openpublishing.psu.edu/locke/mss/> (visitato in data 12.09.2020).

“Lex na[tur]æ”)¹³. Ad esse si aggiungono diverse note di argomento epistemologico, che anticipano temi che saranno affrontati nel *Saggio* (“Simple Ideas”, “Understanding”, “Knowledge. Its extent and measure”, “End of Knowledge”, “Modes Complex”, “Space”, “Extension”, “Infinite”, “Power” e “Unity”)¹⁴.

In ciascuno dei quattro volumi è possibile rintracciare alcune pagine che, prese insieme, sembrerebbero comporre un’unica opera: si tratta di “Atlantis”, un’utopia affine alla *New Atlantis* di Francis Bacon¹⁵. Sono inoltre copiose le note sulla religione (“Episcopi”, “Synod”, “Ordination”, “Protestants”, “Canonization”, “Excommunication”, “Transubstantiation”)¹⁶. Tra queste spicca una sostanziosa lista di passi tratti dal Nuovo Testamento, che riguardano lo studio della cronologia biblica; si tratta del risultato di uno studio approfondito di *The Harmony of the four Evangelists* di John Lightfoot¹⁷.

Nel primo *journal* (1675-76) compaiono alcune note (“Essay morall”, “A Deity”, “God”, “Atheisme”, “Worship”, etc.)¹⁸ riguardanti gli *Essais de Morale* di Pierre Nicole, che Locke stava leggendo in Francia con l’intento di pubblicarne una traduzione in lingua inglese¹⁹. Ad esse se ne aggiungono altre (“Space” ed “Extension”)²⁰ nelle quali si confronta con la fisica cartesiana.

Nel secondo *journal* (1677) sono presenti alcuni “Adversaria”, ossia indici tematici da utilizzare per la compilazione di *commonplace books*²¹; tali indici sono seguiti da note di lettura su alcuni dei temi elencati²². Compaiono inoltre

¹³ MS Locke f. 1, cit., pp. 318-19, 325-47; MS Locke f. 2, cit., pp. 41-53; MS Locke f. 3, cit., pp. 10-16, 200-2, 205-6.

¹⁴ MS Locke f. 1, cit., pp. 290-95, 317, 392, 430-32; MS Locke f. 2, cit., pp. 42-53; MS Locke f. 3, cit., p. 263; Add. MS 15,642, cit., pp. 108-11.

¹⁵ MS Locke f. 1, cit., p. 319; MS Locke f. 2, cit., pp. 289, 296-98; MS Locke f. 3, cit., pp. 92, 95, 143, 199-201; Add. MS 15,642, cit., pp. 13-14, 18-23. Si veda a riguardo L. Beltalla, *Atlantis: spunti e appunti su un inedito lockiano*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 1983.

¹⁶ MS Locke f. 1, cit., pp. 97-110, 116-17, 421-29.

¹⁷ Si veda Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, cit., pp. 174-75 e J. Lightfoot, *The whole works of John Lightfoot*, a c. di J.R. Pitman, Londra 1822-25). Le note che contengono riferimenti a passi biblici compaiono frequentemente nei primi volumi dei *journals*.

¹⁸ Si veda Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, cit., pp. 131, 195. MS Locke f. 1, cit., pp. 367-70.

¹⁹ Locke tradurrà tre saggi di Pierre Nicole. Si veda J.S. Yolton, *John Locke as a Translator: Three of the Essais of Pierre Nicole in French and English*, Voltaire Foundation, Oxford 2000.

²⁰ MS Locke f. 1, cit., pp. 173-74, 289-95.

²¹ MS Locke f. 2, cit., 247-60. Per maggiori informazioni sugli *Adversaria* del 1677 si veda G. Di Biase, “Theologia, Ethics and Natural Law in Locke’s Classifications of Knowledge and Adversaria”, in *Locke Studies* 14 (2014), pp. 177-237; Id., “Physica in John Locke’s *Adversaria* and Classifications of the Branches of Knowledge”, in *Locke Studies* 16 (2016), pp. 69-165.

²² MS Locke f. 2, cit., pp. 247-60.

la celebre nota “Of Study”²³ e alcuni estratti di resoconti di viaggio (“Arabia”, “Aegypt”, “Africa” e “Indostan”)²⁴, per lo più ricavati dall’opera di François Bernier. Il *journal* ospita anche il sistema di cifratura del cardinale Richelieu, che evidenzia l’interesse di Locke per la crittografia²⁵, e alcuni schizzi e annotazioni su una tecnica per delineare oggetti distanti mediante la prospettiva e i parallelogrammi stereografici²⁶.

Il ricettario medico diventa predominante nel terzo *journal* (1678), in cui compaiono anche note di algebra²⁷, una lista di libri²⁸ e alcuni riferimenti alle opere di Platone, Maimonide e Pascal²⁹; di quest’ultimo Locke leggeva in Francia i *Pensieri*³⁰. È presente inoltre un lungo estratto riguardante la filosofia di Descartes (“Cartesian Philosophie”, “Cartesian”, “Cartesianisme”), e alcune osservazioni sull’ordine da seguire nella lettura delle sue opere. Compare inoltre la lunga nota intitolata “Scrupulosity”, che Locke compose per l’amico il *doctor of divinity* Denis Greenville³¹.

Anche il quarto *journal* (1679), il più breve di tutti, contiene per lo più appunti di medicina. Ad essi si affiancano alcuni schemi relativi all’*Harmonia evangeliorum* dell’erudito francese Nicolas Thoynard, della quale Locke aveva ricevuto in dono una copia dall’autore³². Sono infine presenti alcuni passi di “Atlantis”³³.

Nei successivi quattro volumi, relativi al quadriennio 1680-83³⁴, i *journals* mutano forma e funzione: non solo la quantità di pagine dei singoli volumi è inferiore (rispettivamente 220, 174, 150 e 198 pagine), ma il contenuto stesso delle note è diverso. Locke sembra utilizzare progressivamente i suoi diari per

²³ Ivi, pp. 85-132. Per un approfondimento del contenuto di questa nota si consulti R. Yeo, “John Locke ‘Of Study’ (1677): Interpreting an Unpublished Essay”, in *Locke Studies* 3 (2003), pp. 147-65.

²⁴ MS Locke f. 2, cit., pp. 1-2; 292. Numerose note manoscritte relative ai *journals* degli anni 1677-78 si soffermano sui viaggi di François Bernier (1620-88), medico, filosofo ed orientalista che Locke conobbe in Francia. Sul rapporto tra Locke e Bernier si veda M. Cranston, *John Locke. A Biography*, The Macmillan Company, New York 1957, p. 170; J. Lough, *Locke’s Travels in France (1675-9). As related in his Journals, Correspondence and other Papers*, Cambridge University Press, Cambridge 1953, p. 177.

²⁵ MS Locke f. 2, cit., pp. 164-65.

²⁶ Ivi, pp. 169-73.

²⁷ MS Locke f. 3, cit., pp. 36 e 39.

²⁸ Ivi, pp. 172-83. Si tratta di libri dei quali Locke era in possesso.

²⁹ Ivi, pp. 44, 187, 308.

³⁰ Si vedano Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, cit., p. 204.

³¹ MS Locke f. 3, cit., pp. 69-79, 358-78. Si veda J. Locke, *The Correspondence of John Locke*, a c. di E.S. de Beer, vol. 2, Clarendon Press, Oxford 1977, pp. 555-56.

³² Add. MS 15,642, cit., pp. 33-63. Per un approfondimento si veda G. Di Biase, *John Locke e Nicolas Thoynard. Un’amicizia ciceroniana*, Edizioni ETS, Pisa 2018, pp. 154-66.

³³ Add. MS 15,642, cit., pp. 13-14, 18-23.

³⁴ Bodl. Lib. MSS Locke f. 4, f. 5 e f. 6.

esigenze di natura prevalentemente pratica, soprattutto per la gestione del suo denaro e della sua biblioteca. Prosegue la raccolta di estratti ricavati dalla lettura di resoconti di viaggio³⁵ e soprattutto la stesura del ricettario medico, che sembra avere tenuto Locke particolarmente impegnato in questi anni.

Nel quinto *journal* (1680) compaiono lunghe trascrizioni di vario argomento, come *La maniere de faire le pain avec du levain* – una ricetta che Thoynard aveva procurato a Locke, spedendogliela dalla Francia³⁶. In altri casi si tratta di ampi *excerpta* tratti da resoconti di viaggio³⁷. È presente inoltre una lunga nota sull'idea di Dio³⁸, nella quale Locke si sofferma soprattutto sulla onnipotenza divina.

Nel sesto *journal* (1681) compaiono annotazioni relative alla differenza tra l'anno solare e il calendario giuliano in uso all'epoca in Inghilterra³⁹; si tratta di un tema molto dibattuto nei circoli accademici del Seicento, sul quale Locke si confrontava con l'amico Thoynard⁴⁰. Sono presenti inoltre un'importante nota che dettaglia lo stato di salute di una ultracentenaria⁴¹, alcune osservazioni di argomento morale (“On reason, passion and superstition”)⁴² ed epistemologico (“Knowledge”, “On ideas and knowledge”)⁴³, che anticipano temi che saranno ripresi nel *Saggio*. Compare inoltre un commento all'opera di Richard Hooker *Of the Lawes of Ecclesiastical Politie* (1594), la cui influenza su Locke è già evidente a partire dai *Two Tracts of Government*⁴⁴.

Una breve sezione del settimo diario (1682) contiene alcune riflessioni su importanti temi religiosi che verranno ripresi nel *Saggio* (“On Enthusiasm”, “On the immortality of the soul”, “Of knowledge of God”)⁴⁵. Ad esse si aggiungono una lista dei libri in possesso di Locke⁴⁶ e una nota riguardante la botanica (un

³⁵ MS Locke f. 4, cit., p. 1; MS Locke f. 5, cit., pp. 19-22.

³⁶ MS Locke f. 4, cit., pp. 50-61. Si veda Di Biase, *John Locke e Nicolas Thoynard*, cit., pp. 52-60.

³⁷ MS Locke f. 4, cit., pp. 70-81 e 81-95.

³⁸ Ivi, pp. 145-51.

³⁹ MS Locke f. 5, cit., pp. 18-19.

⁴⁰ Si veda Di Biase, *John Locke e Nicolas Thoynard*, cit., pp. 252-54.

⁴¹ MS Locke f. 5, cit., pp. 19-23. Secondo Laslett, si tratta della più antica testimonianza di una visita medica effettuata da un medico su un paziente ultracentenario per comprendere le cause della sua longevità. Si veda P. Laslett, “The bewildering History of the History of Longevity”, in B. Jeun, J.W. Vaupel, a c. di, *Validation of exceptional longevity*, Odense University Press, Odense 1999, pp. 23-40.

⁴² MS Locke f. 5, cit., p. 59.

⁴³ Ivi, pp. 77-83 e 113-14.

⁴⁴ Ivi, pp. 73-87. Si veda Locke, *Two Tracts on Government*, a c. di P. Abrams, Cambridge University Press, Cambridge 1967, pp. 69-72; Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, cit., p. 157.

⁴⁵ MS Locke f. 6, cit., pp. 19-38.

⁴⁶ Ivi, pp. 78-80.

argomento connesso con la pratica medica)⁴⁷. È presente inoltre una citazione riguardante l'eccessiva indulgenza nell'educazione dei giovani tratta dalle *Epistulae ad Atticum* di Cicerone⁴⁸: si tratta evidentemente di un tema sul quale Locke stava riflettendo nei primi anni ottanta, quando dalla corrispondenza con l'amico Edward Clarke cominciano a prendere forma i *Pensieri sull'educazione*.

Nell'ottavo *journal* (1683) tornano a essere frequenti le note di lettura: si tratta di diversi brani tratti dal *De natura deorum* di Cicerone⁴⁹, a cui si aggiungono *excerpta* ricavati dal *De Oraculis veterum ethnicorum Dissertationes* di Anton van Dale⁵⁰. I giudizi che tale autore esprime a proposito di Epicuro, Seneca e Marco Aurelio sembrerebbero aver attratto l'attenzione di Locke, che a proposito degli epicurei raccomanda cautela: "Cave igitur hoc in re ne iis nimium credas"⁵¹. È presente anche una nota sull'identità personale che sembrerebbe essere una bozza del capitolo 27 del secondo libro del *Saggio*, aggiunto alla seconda edizione dell'opera (1694)⁵². Sono inoltre presenti una nota di argomento botanico⁵³ e un'altra che fa riferimento ad un farmaco universale⁵⁴.

I due diari redatti durante i cinque anni di esilio in Olanda contengono una quantità considerevole di pagine, rispettivamente 358 e 370⁵⁵. Come nei primi quattro *journal*, abbondano le note di lettura e quelle mediche; queste ultime costituiscono la parte preponderante del contenuto dei due diari.

Il nono *journal* (1684-85) si apre con un elenco di riferimenti inframezzati da note di lettura relative alle opere di vari autori, tra i quali Euclide, Aristotele, Tertulliano, Quintiliano, Seneca, Montaigne e Arnauld⁵⁶. Compare inoltre una serie di note sulla morale che sono il risultato della lettura del *De officiis* di Cicerone ("Honestum", "Sapientia", "Bonus", "Persona", "Iustitia" e "Fides")⁵⁷. Di particolare interesse è anche una nota di argomento teologico sulla dottrina dei *mugletonians*, una setta cristiana nata in Inghilterra nel XV secolo⁵⁸. Il resto del volume è quasi interamente occupato da appunti riguardanti la medicina.

⁴⁷ Ivi, pp. 38-43. In questa lunga nota Locke elenca una lista di semi provenienti dai Pirenei che gli erano stati mandati da Montpellier.

⁴⁸ Ivi, p. 84.

⁴⁹ MS Locke f. 7, cit., pp. 17-18.

⁵⁰ Si veda Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, p. 118.

⁵¹ MS Locke f. 7, cit., pp. 148-52.

⁵² Ivi, p. 107.

⁵³ Ivi, pp. 49-53.

⁵⁴ Ivi, pp. 65-67.

⁵⁵ Bodl. Lib. MSS Locke, f. 8 e f. 9.

⁵⁶ MS Locke f. 8, cit., pp. 6-8, 33-34, 59-81.

⁵⁷ Ivi, pp. 9-10, 26-27, 34-35.

⁵⁸ Ivi, pp. 12-18.

Nel decimo *journal* (1686-88) compaiono note di argomento epistemologico su temi che saranno cruciali nel *Saggio* (“Veritas”, “Falsitas” e “Intellectus”)⁵⁹; sono presenti inoltre lunghissime trascrizioni di brani tratti da opere riguardanti la lavorazione dei guanti nel XVII secolo⁶⁰, alle quali si inframmezzano pagine vuote probabilmente destinate in origine ad ospitare i commenti di Locke. Qui comincia a evidenziarsi il mutamento di funzione dei *journals*, che sembrano per lo più ospitare informazioni di natura pratica.

L’undicesimo *journal* (1689-1704) è sicuramente il più corposo, con le sue 608 pagine⁶¹. Molte di queste, tuttavia, sono vuote. L’inizio del *journal* coincide con il ritorno di Locke in Inghilterra nel 1689; il contenuto è scarsamente rilevante, se paragonato a quello degli altri volumi. Le note di lettura, il ricettario medico e i commenti sono del tutto assenti. Il *journal* ha la fisionomia di un libro mastro: al suo interno è possibile trovare un resoconto dettagliato delle spese di Locke e dei suoi movimenti di denaro, piuttosto che il racconto biografico che ci si aspetterebbe da un diario e la varietà di note alla quale ci avevano abituato i *journals* precedenti. Evidentemente, con il tempo l’ampio ventaglio di interessi di Locke si restringe.

2. *Il metodo per la stesura dei journals*

I *journals* sembrerebbero avere rappresentato, nelle intenzioni di Locke, il luogo dove depositare tutto ciò di cui avrebbe voluto conservare memoria, almeno nei primi anni; negli ultimi questa funzione si affievolisce. I primi *journals* sono il contenitore di note momentanee concepite come materiale da smistare, selezionare e trascrivere nelle pagine dei *commonplace books* e dei *pocket memorandum books*. Successivamente, Locke svolgerà a monte questo lavoro di smistamento, utilizzando altri quaderni ed evitando così il lavoro di copiatura.

Uno degli aspetti più interessanti dei *journals* è il metodo che Locke scelse per ordinare questa grande quantità di contenuti. Ricostruire questo metodo aiuta a comprendere il suo flusso di lavoro e la maniera in cui Locke registrava le note all’interno dei propri diari. Per la loro varietà, i *journals* si presentano come *commonplace books*, le raccolte dove Locke, come esplicitava all’amico Nicolas Thoynard, annotava tutto ciò che potesse “sopperire alla sua scarsa

⁵⁹ MS Locke f. 9, cit., p. 54.

⁶⁰ Ivi, pp. 105-7, 111-5, 127-47.

⁶¹ Bodl. Lib. MS Locke f. 10.

memoria⁶². Locke scelse di usare nella stesura dei *journals* lo stesso *modus operandi* che utilizzava nei *commonplace books*; i diari vennero “contaminati” da un genere letterario diverso, quello delle raccolte di citazioni (o *loci communes*) annotate durante la lettura.

I *commonplace books* rappresentavano uno strumento ampiamente diffuso tra gli studiosi del diciassettesimo secolo, che consentiva di ordinare le citazioni all’interno di categorie generali con l’ausilio di un sistema di indici e riferimenti⁶³; la biblioteca di Locke conteneva una grande quantità di volumi con questa finalità⁶⁴. La compilazione dei *commonplace books* richiedeva un metodo che Locke aveva in parte ereditato dagli studiosi dell’epoca: come rilevava Milton, tra i libri in possesso di Locke era presente *Of Education* di Obadiah Walker, in cui l’autore descriveva un procedimento ottimale mediante il quale ordinare gli appunti di lettura. Walker raccomandava di “scrivere in maniera confusa ciò che pensi che sia rilevante nella lettura [...] Lasciare nel tuo libro un margine considerevole; segnare ogni osservazione sulle pagine del quaderno⁶⁵. In seguito, secondo Walker, era importante contrassegnare ogni nota con un duplice riferimento. Lo scopo di questo procedimento era quello di sussumere quanto si era annotato sul quaderno all’interno della categoria più appropriata tra quelle presenti nell’indice. Accanto alla nota bisognava dunque segnare il numero della pagina dell’indice in cui compariva la categoria; viceversa, nell’indice andavano riportate le pagine delle note, sotto le rispettive categorie. Questo risultava particolarmente utile qualora si intendesse ripercorrere il quaderno dei *loci communes* in maniera ordinata, per argomenti.

Il sistema presentava tuttavia un limite fondamentale: esso richiedeva infatti che le note venissero classificate all’interno di categorie prestabilite, per cui i quaderni dovevano essere costruiti a partire da un indice generale di argomenti da decidere prima di cominciare la raccolta.

Locke elaborò un proprio sistema, con l’intento di superare questo limite e ottenere una maggiore libertà. Si tratta di una modifica fondamentale, che si

⁶² Nelle parole di Locke: “description of my way of making collections for the help of my bad memory”. Si veda Locke, *Literary and Historical Writings*, cit., pp. 215-32; Yeo, “Thinking with Excerpts”, cit., p. 181.

⁶³ Per uno studio dettagliato del metodo adottato da Locke si veda Yeo, “Thinking with Excerpts”, cit. e M. Stolberg, “John Locke’s ‘New Method of making Commonplace Books’: Tradition, Innovation and epistemic Effects”, in *Early Science and Medicine*, Special Issue: *A Natural History of Early Modern Writing Technologies* 19 (2014), pp. 448-70.

⁶⁴ Si tratta di Bodl. Lib. MSS Locke e. 4, e. 6, f. 20, f. 18, f. 14, f. 19, d. 9. Si veda inoltre Harrison e Laslett, *The Library of John Locke*, cit., pp. 26, 178.

⁶⁵ O. Walker, *Of Education. Especially of Young Gentlemen*, Oxford 1673. Per approfondimenti, si veda Locke, *Literary and Historical Writings*, cit., p. 30.

basa sull'uso di un indice alfabetico piuttosto che di quello per categorie. Locke descrive questo nuovo metodo, da lui introdotto sia nei *commonplace books* che nei *journals*, in un articolo uscito anonimo sulla *Bibliothèque Universelle* di Jean Le Clerc, "Methode Nouvelle de Dresser des Recueils"⁶⁶. Come ha evidenziato Richard Yeo, il metodo di Locke costituisce un'evoluzione naturale dell'*ars excerpenti* tipica del XVII secolo⁶⁷; Locke l'avrebbe rimodellata in modo da fare spazio alle proprie osservazioni. A differenza del dotto, che accumula informazioni senza comprenderle veramente⁶⁸, egli crea uno spazio critico tra se stesso e il testo. Il metodo di Locke presentava secondo Yeo due livelli fondamentali: da un lato, la pratica di raccogliere note permetteva di confrontare autori diversi sui medesimi argomenti, dall'altro lo spazio riservato al commento consentiva l'elaborazione del proprio pensiero. Nelle parole di Yeo, "Locke trasformava gli estratti trascritti in pacchetti di informazioni che davano luogo alla reminiscenza, guidavano i suoi progetti e stimolavano nuove indagini"⁶⁹.

Il metodo elaborato da Locke consisteva nel tracciare sulle prime due pagine di un quaderno una tabella, dove veniva collocato un elenco di lettere in ordine alfabetico. A ciascuna lettera erano affiancate cinque righe, ciascuna corrispondente ad una vocale. Ogniquale volta una nota era aggiunta nel quaderno, bisognava trascrivere il numero della pagina all'interno dell'indice, in corrispondenza della riga che conteneva la combinazione delle prime lettere del titolo della nota. Questa pratica doveva assicurare, in linea generale, l'univocità di ciascun titolo all'interno dell'indice; in questa maniera, Locke poteva collezionare annotazioni su argomenti diversi nelle medesime pagine, senza preoccuparsi in fase di preparazione del quaderno delle categorie a cui esse si riferivano. Il suo metodo infatti permetteva di ritrovare le note in un secondo momento attraverso l'ordinamento alfabetico dell'indice⁷⁰.

⁶⁶ Locke, *Literary and Historical Writings*, cit., pp. 251-76.

⁶⁷ Yeo, "Thinking with Excerpts", cit., pp. 180-202.

⁶⁸ Locke era molto critico verso coloro che accumulavano note di lettura senza comprendere il significato di ciò che leggevano. In "Some Thoughts concerning reading and study for a Gentleman" (1703), afferma che "Il prossimo passo verso un miglioramento della comprensione, deve essere l'osservazione della connessione di queste idee all'interno delle proposizioni che quei libri asseriscono e pretendono di insegnare come verità; fino a quando un uomo non riesca a giudicare se tali affermazioni possano essere vere o meno, la sua comprensione non è affatto migliorata ed egli pensa e parla in base ai libri che ha letto senza trarre da essi alcuna conoscenza. Per questo motivo, gli uomini che leggono molto sono molto istruiti, ma non hanno alcuna conoscenza". Si veda Locke, *Some Thoughts concerning Education*, a c. di J.W. e J.S. Yolton, Oxford University Press, Oxford 1989, p. 319.

⁶⁹ Yeo, "Thinking with Excerpts", cit., p. 199.

⁷⁰ *Ibid.*

Nelle pagine conclusive del primo *journal* compare l'indice che Locke descrive nel "Methode Nouvelle", che doveva aiutarlo nella stesura giornaliera delle note⁷¹. Nelle pagine immediatamente precedenti, Locke aveva compilato un ulteriore indice alfabetico, scrivendo per esteso i titoli delle singole note e le rispettive pagine⁷². Nei successivi *journals* è presente esclusivamente questo secondo indice, benché il metodo di annotazione rimanga quello alfabetico. Si potrebbe ipotizzare che l'indice alfabetico sia stato compilato da Locke anche per i *journals* successivi, ma sia andato perduto.

3. Le edizioni dei journals

Alla comprensione dei diari di Locke sicuramente non contribuisce lo *shorthand*, un sistema stenografico da lui inventato che aveva il duplice compito di cifrare le sue note e renderne più veloce la stesura. Questa scrittura era stata elaborata da Locke basandosi sul metodo Cartwright-Rich⁷³, di cui possedeva il manuale. Prima che il sistema di Locke fosse decifrato da Wolfgang von Leyden⁷⁴, l'utilizzo dello *shorthand* aveva precluso agli studiosi la comprensione di molti passaggi nei *journals*. Ancora oggi, alcuni brani non sono stati trascritti in una versione non stenografata. Come notava von Leyden, fu proprio questo problema a dissuadere alcuni editori dal pubblicare per intero il contenuto dei *journals*; per di più, il sistema di Locke appariva tutt'altro che impeccabile. Scriveva von Leyden: "alle volte Locke è negligente nella sua stenografia: omette sillabe e parole intere, e si confonde nel distinguere segni simili. Non usa neanche simboli per gli articoli, definiti o indefiniti, o la punteggiatura, ad eccezione dei punti, che sono indicati da tre puntini disposti a triangolo"⁷⁵.

La prima pubblicazione di alcuni dei contenuti dei *journals* risale al 1829, quando Lord Peter King diede alle stampe *The Life of John Locke*. King, nipote dell'esecutore testamentario di Locke, aveva a disposizione tutti i manoscritti di quella che oggi è nota come Lovelace Collection. Decise dunque di pubblicare

⁷¹ MS Locke f. 1, cit. pp. 539-48.

⁷² Ivi, pp. 427-32.

⁷³ Jeremiah Rich fu uno stenografo inglese che a partire dal 1642 pubblicò diversi libri riguardanti il metodo stenografico insegnatogli dallo zio, William Cartwright. Si veda J. Rich, *Semography, or Short and Swift Writing, being the most easiest, exactest, and speediest Method of all others that have beene yet Extant*, Londra 1642.

⁷⁴ Si veda Locke, *Essays on the Law of Nature*, cit., pp. 246-51.

⁷⁵ Ivi, p. 251.

parte dei materiali in essa contenuti con un intento preciso: tracciare un resoconto dettagliato della biografia lockiana che prendesse le mosse dalle fonti primarie, in modo da ricostruire un quadro fedele della sua personalità. Le opere di Locke erano diffuse e ampiamente studiate all'epoca, ma l'individuo, secondo King, rimaneva per lo più sconosciuto. La monumentale biografia di King voleva proporsi come un'alternativa a quella che Le Clerc aveva scritto nel 1716, appena dodici anni dopo la morte del filosofo. King riteneva la biografia di Le Clerc riduttiva: soltanto la pubblicazione del contenuto dei diari e delle lettere poteva, a suo avviso, "aumentare, se possibile, la fama di quell'uomo davvero grande e buono"⁷⁶. King non forniva un'interpretazione del contenuto dei *journals*, tuttavia nella prefazione rilevava che i manoscritti relativi agli anni 1675-88 avevano un duplice ruolo, quello di *journals* e quello di *commonplace books*. Oltre a tracciare i contorni della vita di Locke, essi si prestavano a contenere diverse "dissertazioni indubbiamente annotate nell'istante in cui comparivano nella sua mente"⁷⁷.

La seconda edizione di alcuni brani dei *journals* aveva uno scopo ben diverso da quella di King, concentrandosi sul loro contenuto filosofico. Si tratta del volume di Richard Aaron e Jocelyn Gibb, che include il *Draft A*. Insieme a quest'ultimo Aaron e Gibb pubblicarono alcuni estratti dei *journals* che, come evidenziavano John Rogers e Peter Nidditch, costituivano una fonte importante per la comprensione del contenuto del *Saggio*⁷⁸.

Il lavoro di Aaron e Gibb rappresentò una risorsa cruciale per la conoscenza del contenuto dei *drafts*; tuttavia, i brani dei *journals* non furono scelti con sistematicità. Von Leyden ne criticò aspramente la trascrizione imprecisa⁷⁹: il lavoro condotto fino al 1952 sui *journals* gli sembrava a tal punto inadeguato da trarre in errore i lettori⁸⁰.

Il contenuto dei *journals* è senza dubbio difficile da gestire, come osservava John Lough nel volume *Locke's Travels in France*⁸¹. Il progetto di una pubblicazione integrale dei *journals* di Locke gli sembrava irto di difficoltà: "Al momento – scriveva Lough – qualsiasi editore sarebbe spaventato all'idea di dare alle stam-

⁷⁶ King, *The Life of John Locke*, cit., vol. 1, p. iv.

⁷⁷ Ivi, pp. v-vi.

⁷⁸ Si veda Locke, *Drafts of the Essay Concerning Human Understanding and Other Philosophical Writings*, a c. di P.H. Nidditch e G.A.J. Rogers, vol. 1, Oxford University Press, Oxford 1980, p. 19.

⁷⁹ Si veda W. von Leyden, "Notes concerning papers of John Locke in the Lovelace Collection", in *The Philosophical Quarterly* 6 (1952), pp. 63-69. I brani in questione si limitano all'arco temporale che va dal 27 marzo 1676 al 21 febbraio 1682.

⁸⁰ Ibid.

⁸¹ Lough, *Locke's Travels in France*, cit., p. xxii.

pe un lavoro di tali dimensioni⁸². Proprio per questo motivo, nella pubblicazione dei *journals* egli preferì concentrarsi esclusivamente sulle cronache del viaggio di Locke in Francia. L'opera di Lough contiene diversi passaggi trascritti dallo *shorthand*, il che contribuisce ad accrescerne l'importanza; d'altra parte, Lough non era interessato al pensiero filosofico di Locke. Il suo unico scopo era tentare di ricostruire coerentemente il racconto del suo viaggio nelle terre di Luigi XIV. Sono dunque esclusi dall'edizione tutti i brani che non riguardano la biografia di Locke e quelli successivi al suo ritorno in Inghilterra. Lough si concentrò esclusivamente sui primi quattro anni della stesura dei *journals*, delegando la pubblicazione dei contenuti di carattere filosofico alle ricerche di von Leyden⁸³.

Di fatto, von Leyden pubblicò solo alcuni brani dei *journals* nella sua edizione degli *Essays on the law of nature*⁸⁴. I brani scelti rimandano tutti al primo *journal*, il quaderno del 1675-76. Leyden lasciava così in eredità ai giovani studiosi del pensiero lockiano il compito di esaminare le note contenute negli altri dieci quaderni.

Alcuni anni dopo la pubblicazione di von Leyden, un sostanzioso insieme di passi tratti dai *journals* apparve in stampa nell'edizione curata da Kenneth Dewhurst, il cui intento era ricostruire la biografia del *physician* Locke⁸⁵. La sua opera includeva una trascrizione completa del ricettario medico di Locke, una tappa importante per la comprensione delle conoscenze scientifiche del filosofo. Il lavoro di Dewhurst contribuì senz'altro a rivelare alcuni aspetti del pensiero di Locke adombrati dalla fama del *Saggio*; d'altra parte, molto lavoro resta ancora da fare.

Bibliografia

- R.I. Aaron, *John Locke*, Oxford University Press, Oxford 1971.
 J. Attig, *John Locke Manuscripts*, <https://openpublishing.psu.edu/locke/mss/> (visitato in data 12.09.2020).
 L. Beltalla, *Atlantis: spunti e appunti su un inedito lockiano*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1983.

⁸² Ivi, p. xxii.

⁸³ Ivi, pp. 286-87, in nota.

⁸⁴ J. Locke, *Essays on the Law of Nature*, a c. di W. von Leyden, Oxford University Press, Oxford 1954.

⁸⁵ K. Dewhurst, *John Locke. Physician and Philosopher. A Medical Biography with an Edition of the Medical Notes in His Journals*, Wellcome Historical Medical Library, London 1963.

- H.R.F Bourne, *The Life of John Locke*, Henry S. King, London 1876.
- M. Cranston, *John Locke. A Biography*, The Macmillan Company, New York 1957.
- K. Dewhurst, *John Locke. Physician and Philosopher. A Medical Biography with an Edition of the Medical Notes in His Journals*, Wellcome Historical Medical Library, London 1963.
- G. Di Biase, "Theologia, Ethics and Natural Law in Locke's Classifications of Knowledge and Adversaria", in *Locke Studies* 14 (2014), pp. 177-237.
- G. Di Biase, "Physica in John Locke's Adversaria and Classifications of the Branches of Knowledge", *Locke studies* 16 (2016), pp. 69-165.
- G. Di Biase, *John Locke e Nicolas Thoynard. Un'amicizia ciceroniana*, Edizioni ETS, Pisa 2018.
- G. Di Biase, "L'annus mirabilis di John Locke", in *Dialegethai. Rivista telematica di filosofia* 20 (2018).
- J. Harrison e P. Laslett, *The Library of John Locke*, Bibliographical Society Publications, Oxford 1965.
- P. King, *The Life of John Locke: with Extracts from his Correspondence, Journals and Common-place Books*, H. Colburn, London 1829.
- P. Laslett, "The Bewildering History of the History of Longevity", in B. Jeun, J.W. Vaupel, a c. di, *Validation of exceptional longevity*, Odense University Press, Odense 1999, pp. 23-40.
- J. Lough, *Locke's Travels in France (1675-9). As related in his Journals, Correspondence and other Papers*, Cambridge University Press, Cambridge 1953.
- W. Von Leyden, "John Locke's unpublished Papers", in *Sophia* 17 (1949), pp. 73-80.
- W. Von Leyden, "Notes Concerning Papers of John Locke in the Lovelace Collection" in *The Philosophical Quarterly* 6 (1952), pp. 63-69.
- J. Lightfoot, *The whole works of John Lightfoot*, a c. di J.R. Pitman, Londra 1822-25.
- J. Locke, *An Early Draft of Locke's Essay: together with Excerpts from his Journals*, a c. di R.I. Aaron. e J. Gibb, Clarendon Press, Oxford 1936.
- J. Locke, *Essays on the Law of Nature*, a c. di W. von Leyden, Oxford University Press, Oxford 1954.
- J. Locke, *The Correspondence of John Locke*, a c. di E.S. de Beer, 8 voll., Clarendon Press, Oxford 1976-89.
- J. Locke, *Some Thoughts concerning Education*, a c. di J.W. e J.S. Yolton, Oxford University Press, Oxford 1989.
- J. Locke, *Drafts of the Essay concerning Human Understanding*, vol. 1, a c. di P.H. Nidditch e G.A.J. Rogers, Oxford University Press, Oxford 1990.
- J. Locke, *Political essay*, a c. di M. Goldie, Cambridge University Press, Cambridge 1997.

- J. Locke, *Literary and Historical Writings*, a c. di J.R. Milton, Oxford University Press, Oxford 2019.
- P. Long, *A Summary Catalogue of the Lovelace Collection of the Papers of John Locke in the Bodleian Library*, Oxford University Press, Oxford 1959.
- J. Rich, *Semography, or Short and Swift Writing, being the most easiest, exactest, and speediest Method of all others that have beene yet Extant*, Londra 1642.
- M. Stolberg, "John Locke's 'New Method of making Commonplace Books': Tradition, Innovation and epistemic Effects", in *Early Science and Medicine. Special Issue: A Natural History of Early Modern Writing Technologies* 19 (2014), pp. 448-70.
- M. Stolberg, "Medical Note-Taking in the Sixteenth and Seventeenth Centuries", in A. Cevolini, a c. di, *Forgetting Machines: Knowledge Management Evolution in Early Modern Europe*, Brill, Leiden 2016, pp. 243-64.
- M. Stuart, *Locke's Metaphysics*, Oxford University Press, Oxford 2013.
- A. Talbot, *"The Great Ocean of knowledge": The Influence of Travel Literature on the work of John Locke*, Brill, Leiden 2010.
- O. Walker, *Of Education. Especially of Young Gentlemen*, Oxford 1673.
- R. Yeo, "John Locke's 'Of Study' (1677): Interpreting an Unpublished Essay", in *Locke Studies* 3 (2003), pp. 147-65.
- R. Yeo, "John Locke's 'New Method' of Commonplacing: Managing Memory and Information", in *Eighteenth-Century Thought* 2 (2004), pp. 1-38.
- R. Yeo, "Loose notes and Capacious Memory: Robert Boyle's Note-taking and its Rationale", in *Intellectual History Review* 20 (2010), pp. 335-54.
- R. Yeo, "Notebooks, recollection and external memory: some early modern English ideas and practices", in A. Cevolini, a c. di, *Forgetting Machines: Knowledge Management Evolution in Early Modern Europe*, Brill, Leiden 2016, pp. 128-54.
- R. Yeo, "Thinking with Excerpts: John Locke and his Notebooks", in *Berichte zur Wissenschaftsgeschichte* 43 (2020), pp. 180-202.
- J.S. Yolton, *John Locke as a Translator: Three of the Essais of Pierre Nicole in French and English*, Voltaire Foundation, Oxford 2000.

Francesco Terenzio
 Università "G. d'Annunzio" di Chieti - Pescara
 francesco.terenzio@unich.it